

Sentimento del Presente

testo Aldo Savini - foto Massimo Argnani

Di materiali di recupero, flussi di pensiero e oggetti d'uso comune si compone la pittura di **Mauro Bendandi**: straniante ma mai impersonale, narra esperienze umane.

L'attenzione ai movimenti estetici che hanno animato la scena artistica del secondo '900 per **Mauro Bendandi** non ha comportato facili appropriazioni né un appiattimento su modelli precostituiti, ma, oltrepassandoli, ha definito un'originale poetica e uno stile personale, anche se, indubbiamente, si possono avvertire tangenze con l'Arte povera, l'Informale, il *Nouveau Réalisme*, la Pop Art americana.

Le sue opere hanno origine **da un graduale processo di sovrapposizioni di strati compositivi che hanno pari valenza espressiva**, sia che si tratti del supporto materiale che dello sfondo pittorico, degli inserti figurativi e delle indefinite tracce di scrittura a matita. La dimensione fisica e materiale dell'opera evoca apertamente un intendimento tattile e sensuale, **un gesto carico di una velata nostalgia per il passato, associata al sentimento del presente**. Nelle esperienze degli esordi, lamiere e ferri recuperati nelle case di campagna, contaminati dagli agenti atmosferici e corrosi dalla ruggine, assemblati e inchiodati

su vecchi legni per fissarli come a dare loro spessore, testimoniavano il bisogno di un punto d'appoggio e forza, quasi fossero radici sotterranee ma ben visibili per l'intervento pittorico. Quelle lamiere avevano avuto una vita precedente ed erano resiste al tempo, conservando la storia di una civiltà e di un mondo semplice ormai lontani, i cui valori però, ancora attuali, non possono e non devono andare dispersi. Anche i materiali industriali, come le plastiche e i sacchi di polipropilene, non sono neutrali perché anch'essi hanno una loro storia, derivata non tanto dalle funzioni pratiche e dal loro uso, quanto delle relazioni umane, perché sono stati toccati da mani di lavoratori anonimi. Le scritte in perfetta calligrafia, pur quasi indecifrabili come fossero graffiti di un'archeologia personale, sono puri segni evocanti momenti e occasioni di riflessione. Da semplici indizi potrebbero rimandare a versi tratti da composizioni poetiche, forse di Baudelaire o del poeta ravennate Valerio Fabbrì, oppure





